



WITCH TEK

ANCORA

DOPO 3 ANNI

LA REPRESSIONE CONTINUA

OUT

ZINE SCRITTA DA TRIBAL CONNECTION

PER QUALSIASI INFORMAZIONE O

COLLABORAZIONE :

TRIBALCONNEXION@PRIVACYREQUIRED.COM

**TRIBAL CONNECTION È UN ARCHIVIO
DIGITALE LIBERTARIO, NATO CON LO SCOPO
DI DIFFONDERE INFORMAZIONE E
CONOSCENZA IN MODO COMPLETAMENTE
GRATUITO. NOI REMIAMO CONTRO QUELLA
MENTALITÀ IGNORANTE E SUPERFLUA CHE CI
PROPINA LO STATO !**



NON È LA PRIMA VOLTA..

Il 10 ottobre 2022 l'appena eletto Governo Meloni , emana un decreto "anti rave" data dalla mediaticitá di quel Witchtek che sempre a Modena ha deciso di volersi riappropriare di uno spazio ,per ridargli vita ancora una volta . Il decreto introduce un nuovo reato disciplinato dall' art 633-bis , che é punito con reclusione da 3 a 6 anni e con multe da 1000 a 10000 euro , senza contare il sequestro di tutto il materiale audio elettronico. Il decreto stesso fu la prima mossa del governo per accontentare il suo elettorato, i free party furono il capro espiatorio, da sempre stigmatizzati come covi di delinquenza, vandalismo,spaccio e consumo di sostanze psicotrope. Dopo il Witchtek 2k22 gli atti di violenza e repressione commessi dallo stato si sono moltiplicati, si può citare il Sottosuolo Vol 1 , MuTAZioni e il FREE SPRING in cui erano presenti anziani e bambini in cui le forze dell' ordine hanno usato diversi lacrimogeni ad altezza uomo , sequestrando per 1 giorno i partecipanti lasciandoli senza viveri.

LA REPRESSIONE CONTINUA..

A poche ore dall'inizio di quello che, a conti fatti, era un raduno di persone che volevano ballare , è scattato il grande show di muscoli. Non un'operazione di sicurezza, ma un'esibizione di forza ingiustificata: un enorme e progressivo dispiegamento di forze dell'ordine ha circondato l'intero stabilimento. Hanno blindato ogni singolo varco, trasformando l'area in una gabbia e mettendo in atto, di fatto, un clamoroso sequestro di persona collettivo.

Il piano era trasparente e intimidatorio: nessuno sarebbe uscito da lì senza prima farsi schedare, identificato e probabilmente trattato come un criminale di guerra. È la prassi del terrore psicologico, non di polizia democratica.

Naturalmente, quando ci si trova intrappolati in una retata ingiustificata, la reazione più sensata è cercare una via di fuga. Ed è quello che è successo il 2 novembre, quando alcuni presenti hanno tentato di forzare un varco laterale per sfuggire all'identificazione forzata. L'unica risposta che hanno ricevuto è stata un'escalation degna di un conflitto urbano: cariche violente e un massiccio lancio di lacrimogeni da parte di agenti che, come testimoniato, hanno usato una violenza brutale contro i presenti. A coronare questa sublime gestione dell'ordine pubblico, hanno persino impedito ai soccorsi di entrare per curare i feriti. Un approccio che grida vendetta.

LA REPRESSIONE CONTINUA..

Ma fermiamoci un attimo a riflettere. Cosa, esattamente, giustificava questo assedio di massa, questa 'emergenza criminalità' che ha visto identificare ben 2.805 persone, la stragrande maggioranza delle quali, ricordiamolo, sono semplicemente studenti? Tenetevi forte, perché il bottino di guerra fa ridere i polli: Un coltello . Un furgone, un camper e due auto (l'attrezzatura logistica essenziale per il temuto 'reato di viaggio'). E l'apice della sovversione: 22 unità di attrezzatura varia, tra cui impianti audio, diffusori professionali, cavi e materiale tecnico. Insomma, l'occorrente per l'unico, vero crimine commesso: fare rumore e ascoltare musica. Qualcuno ha il coraggio di chiederlo: Ma davvero vogliono farci credere che questa sia la vera emergenza criminalità in Italia? È così che funziona, in pratica, il famigerato decreto sicurezza? Mandare intere squadre di poliziotti a caccia di ragazzi che ballano?

La stampa locale, nel tentativo disperato di dare un senso a questo disastro delle forze dell'ordine, ha poi dovuto elencare gli altri orrori scoperti, rendendo la situazione ancora più comica: oltre alla musica, i reati includevano l'allestimento di bancarelle (chi le controlla queste attività commerciali clandestine?), la promozione di presentazioni di libri (la cultura, il peggiore dei mali!), e addirittura la realizzazione di tatuaggi (un attentato alla salute pubblica!). Poi, ovviamente, l'inevitabile: l'uso di alcool... l'introduzione perfetta, la testa di ponte retorica, per poter dire 'e droghe'. E per finire in bellezza, le prove schiaccianti del degrado e della mancanza di rispetto: c'erano disegni sui muri e, questo è il dettaglio più esilarante, residui di cibo e sacchi di raccolta della spazzatura, peraltro già perfettamente sigillati. A quanto pare, il vero crimine è stato quello di aver provato a lasciare l'area pulita.

Curiosamente, in tutta questa narrazione criminale, l'unica cosa che si sono ben guardati dal citare era il fatto che l'evento avesse promosso anche una raccolta fondi per Gaza. Forse, il vero pericolo per l'ordine costituito non erano gli altoparlanti o i sacchetti sigillati, ma la possibilità di una coscienza politica in un momento di svago.

TESTIMONIANZE

Ciao ieri sera mi trovavo al witchtek e all'inizio ero davanti, a un certo punto proprio in prima linea quando è iniziato lo scontro con le forze dell'ordine.

Ho visto celerini iniziare a picchiare per primi perché fatti partire dal "comandante" (scusate non so come si chiamano, era il signore senza divisa con i capelli bianchi che mi verrebbe da pensare sia il loro superiore) che diceva di non farci uscire e caricare, io ero davanti con le mani in alto e mi hanno tirato due manganellate in testa quando sono partiti contro un ragazzo vicino a me.

Ho visto un celerino urlare a un ragazzo con cui aveva avuto uno scontro "Io ti ammazzo" e fargli il gesto di menarlo con il manganello.

Dopo hanno iniziato a lanciare i lacrimogeni per farci disperdere e da lì è iniziato il caos, ma noi davanti eravamo praticamente tutti con le mani in alto e abbiamo fatto vedere che non volevamo uno scontro ma solo uscire e trovare un accordo in maniera pacifica, ma io vi giuro non ho mai visto tanta cattiveria come in degli occhi di degli agenti, si vedeva che non era neanche più solo lavoro ma che proprio volevano farci male.

Io dopo purtroppo ho dovuto mettere la mia salute al primo posto e sono rimasta in macchina in carovana, quindi non so dirvi altro, ho preso una botta forte alla testa che tutt'ora mi fa male, dopo andrò a farmi

visitare e poi procedo con la denuncia e quello che mi sarà possibile fare per denunciare il più possibile, ho qualche livido sparse nel corpo e un gran bernoccolo in testa.

Premetto che prima di essere stata picchiata e umiliata, prima di essere portata in questura la polizia mi ha dato dei colpi forti alle gambe con i manganelli, per volevo uscire e avevo visto che davanti dove c'era parcheggiato il turgone della polizia, c'era un buco dove poter uscire, ed invece cercando di uscire mi sono vista sti poliziotti e mi hanno subito colpito, ma poi anche quando ero nel camper che hanno spacciato, sono entrati e così a caso mi hanno colpito più volte (ero nel letto dietro).

E poi quando sono andata in questura mi hanno chiesto di dare le mie generalità ed io mi rifiutai, così quella tipa mi portò in una stanza mi chiese di nuovo di firmare e lei al no mi ha preso e storto la mano, mi ha preso per i capelli stra forte, dicendo te li strappo tutti, e poi mi ha dato dei calci, mentre ero in ginocchio, poi mi alzo per i capelli e mi stava per sbattere contro la scrivania, c'è letteralmente la mia faccia era attaccata, poi io gli dissi va bene firmo e lei ancora mentre cercava di firmare mi faceva sempre più male.

Ah e in quella stanza di merda c'era lei che mi ha picchiato ma non eravamo da soli, c'erano due poliziotti uno era seduto alla scrivania quella dov'è c'era il foglio delle generalità, e dove mi ha messo la faccia attaccata, e l'altro pezzo di merda che non ha detto niente, era alla scrivania vicino alla porta, poi ad un certo punto è entrata quella falsa poliziotta del cazzo, che a visti e non ha detto nulla. Poi quando sono uscita dopo

la foto segnalamento, veniva ogni tanto per cercare di creare un rapporto, c'è stava letteralmente provando a convincermi che lei mi stava aiutando (quella con i capelli neri, la ragazza che è entrata verso la fine e che ha visto tutto) poi ad un certo punto mi chiede vuoi stare con me, ah, poi dopo un po' abbiamo avuto un confronto del fatto che mi avesse picchiato e che lei avesse visto, e mi disse davanti a tutti che non era vero, e io gli dissi sì c'eri ma sei entra alla fine, ma comunque c'eri ed hai visto. E poi mi disse davanti a gli altri poliziotti. Ma stai dicendo due cose diverse e io di nuovo gli dissi c'eri ma sei entrata dopo, fatto sta che quando lei entrata non si è fermata la tipa che mi stava picchiando, perché quando è entrata lei io stavo ancora cercando di firmare il foglio mentre ero in ginocchio e con la mano che non riusciva a scrivere.

Hanno provocato fino

all'ultimo, ci hanno lasciati sotto la pioggia...ci hanno bloccati li intimando di indietreggiare... Ad un certo punto hanno fatto indietreggiare una camionetta piazzata per bloccare e come un camper è passato, hanno spostato di nuovo la camionetta rischiando di ficcare sotto i ragazzi...

Senza vergogna proprio... Dopo di che hanno iniziato a manganellare ed a sparare lacrimogeni in mezzo alla gente... Hanno provocato fino all'ultimo fino a portarci all'esasperazione e alla fine ci siamo difesi con la loro stessa arma. Hanno iniziato loro, hanno sequestrato non si sa quante persone senza cibo ne acqua... Hanno cercato lo scontro in tutti i modi fin dal pomeriggio. Non è stata una bella cosa, siamo usciti uniti, compatti e con le mani in alto e non hanno voluto spostarsi di un centimetro. Non facevano passare neanche i soccorsi. Hanno fatto schifo questa non è tutela della sicurezza, ci hanno lasciati sotto l'acqua a prendere freddo per il gusto di farlo, ridevano quando gli chiedevamo di lasciarci passare. È stato uno schifo alla fine siamo dovuti rientrare dentro. Delle vere bestie, non hanno voluto sentire ragioni... Ed hanno anche fatto male a più di qualche ragazzo. Di nuovo, siamo usciti in maniera PACIFICA e ci hanno stuzzicato per parecchio tempo prima di esagerare, ma come si dice... La massa crede a chi ha il bastone... Già si leggono sciacchezze su giornali e social. Il disagio è stato creato dalle forze dell' "ordine". Non da noi.

io e dei miei amici eravamo al witchtek, abbiamo cercato di uscire con la carovana ma a me e un mio amico è arrivato un fumogeno addosso, siamo stati soccorsi dai vigili del fuoco che erano sconvolti quanto noi, molti di loro ci hanno chiesto scusa nonostante si trovarono altrettanto in una situazione scomoda con gente che stava male per il freddo e la pioggia e avendo solo venti coperte per riscaldare oltre 2000 persone. Io mi sono trovata a pochi passi dalla polizia al uscita ed era al quanto disumano l'atteggiamento di coloro che dovrebbero proteggerci e che invece hanno solo che peggiorato la situazione usando la violenza, purtroppo non abbiamo video per quanto eravamo scossi dalla situazione (era la prima volta che mi capitava dopo diverse feste).

LIBERX TUTTI

Erano già una o due ore che venivamo tenuti fermi e ricordo solo che si era fatto spazio per il primo camper (quello bianco/arancio): ho iniziato a sentirmi debole perché ero senza né acqua né cibo da un giorno intero, e la tensione del momento sicuramente non ha aiutato.

Ho avuto un attacco di panico con convulsioni, mi han detto che mi son buttata a terra piangendo e urlando per il panico, e che i pompieri mi hanno aiutata mettendomi sotto la testa un cuscino (prestato da qualche camper o auto immagino, che ringrazio) e seguendo le procedure del caso.

L'ambulanza non è stata lasciata passare dalla polizia, che ha ritenuto più importante "contenere" la folla che soccorrere qualcuno in difficoltà (omissione di soccorso?), quindi sono stata caricata sulla spinale e portata a mano da pompieri e operatori della croce rossa all' "ospedale di campo".

Nell'arrivare lì, siamo passati davanti al cordone di polizia in tenuta antisommossa, e lì, ancora in preda al panico, mi sono aggrappata ad uno scudo: avevo paura e avevo bisogno di aggrapparmi a qualcosa. Ricordo solo un poliziotto in tenuta antisommossa che mi punta il manganello e gli operatori che mi stavano trasportando dire: "Che cazzo fai!" ad altra polizia, insomma, da quanto ho capito non stavano aiutando nel far passare la spinale e temo che il poliziotto di cui parlavo non si sarebbe fatto scrupoli nel tirarmi il manganello in testa fosse stato il mio obiettivo attaccare (e non aggrapparmi a qualcosa presa dal panico, come stavo facendo). Superato il cordone sono stata caricata in ambulanza e portata in pronto soccorso, poi quando ho potuto ho lasciato il luogo e raggiunto casa mia lontana centinaia di chilometri.

Siamo usciti in maniera compatta e pacifica, camminando lentamente allorché la polizia dovesse spostarsi per far passare i mezzi del sound e altre macchine. Fin da subito la celere si è schierata bloccando la strada con 4 camionette. La polizia ci ha proposto di far passare prima le persone a piedi e successivamente i mezzi.

Fin da subito questa ci è sembrata una mossa bugiarda, perché era chiaro che il piano degli sbirri fosse quello di far passare il grosso delle persone per poi successivamente bloccare il sound e le altre persone macchinate. Dopo un'ora di insistenza pacifica, la celere ha deciso di far passare il primo camper. Sembrava che tutto andasse per il meglio, eppure appena il camper ha superato il credone di celere, i celerini si sono ricompattati e hanno iniziato a manganellare a destra e a manca. A quel punto, vi è stata una comprensibile reazione violenta da parte delle persone presenti alla festa. Si sono bevuti tra le 2 le 5 persone, per quello che ho visto io hanno rotto un paio di teste e un occhio a una ragazza.

1 PARTE

Alle 5:30 del 03/11/2025, al delluire di tutta la carovana raggiunti gli accordi con gli organizzatori di lasciare il sound in cambio della liberazione dei partecipanti, io insieme al mio compagno e un amico che viaggiava insieme a noi siamo stati obbligati ad accostare mentre tutto il resto dei partecipanti andava via, probabilmente perché il nostro camion/casa risulta più grande di un camper e sospettavano nascondessimo altra parte dell'impianto. Mi hanno chiesto di aprire la parte posteriore del camion ma quando sono

scesa più di una decina tra digos e celere avevano già aperto i portelli puntando torce e videocamere. Noi nel nostro camion abbiamo il nostro spazio, è la nostra casa, portiamoci nostri effetti personali, una cucina improvvisata, un piccolo generatore di elettricità per illuminazione base, il letto e tutto ciò che appartiene a me e al mio compagno, tra cui la sua postazione di produzione di musica con giradischi, mixer, sintetizzatori e cuffie: niente che sia mai stato usato per il witchtek, semplicemente quello che in anni lui si è creato per portare avanti la sua passione, che alla fine è quella di tutti noi partecipanti di feste, che è quella della musica.

Nei momenti in cui hanno aperto il camion hanno messo subito l'attenzione sulla custodia dei giradischi e nonostante le spiegazioni mi hanno levato patente e chiavi del mezzo dicendoci di aspettare mentre rimanevano gli unici bloccati sul posto dopo 12 ore ad aspettare di potere uscire.

Siamo stati isolati dal resto della carovana fino alle 6:15 all'arrivo di una pattuglia della stradale che ha controllato che il mezzo fosse a norma per la circolazione: ovviamente lo era ma ci hanno comunque detto che avremmo dovuto seguirli in questura per fare un verbale perché avevano guardato dietro e c'erano degli atti da compilare.

Non è mai stato nominato nessun sequestro ma appena arrivati in questura si sono portati via tutta l'attrezzatura e hanno proseguito in cerca di sostanze stupefacenti, hanno ribaltato qualsiasi cassetto, il letto, i nostri vestiti, le nostre cose.

2 PARTE

Non hanno trovato sostanze illegali ma hanno proseguito con il sequestro dei 2 giradischi, 1 mixer, cuffie professionali, 1 korg blu, una valigia con 86 vinili e un sacco con cavi vari.

Abbiamo spiegato la situazione che non fossero mai stati usati per il rave party e che semplicemente erano all'interno del camion perché è la nostra casa, ma ci è stato risposto che in quanto il camion non sia omologato a camper ma come trasporto merci, il materiale trovato non può essere considerato come di mia proprietà ma che lo stessi trasportando per terzi...

Ci hanno fatto segnalati, raccolto impronte digitali e fatto firmare miliardi di fogli senza spiegazioni, che purtroppo non abbiamo chiesto perché allo stremo delle forze dopo 20 ore a provare a tornare a casa.

In pratica ci dicevano che "comprendessero la situazione" ma che non ci fosse modo di agire diversamente con le accuse, e che al momento dell'interrogatorio sarebbe decaduto tutto e ci avrebbero dissequestrato l'attrezzatura.

Ovviamente in una situazione del genere non si capisce più nulla, noi abbiamo collaborato senza resistere perché sicuri di essere dalla parte della ragione e di non stare mentendo.

Alle 9:40 siamo stati rilasciati con un 633 bis c.p.

che sarebbero accuse penali di organizzazione o promozione di invasione arbitraria di terreni altrui al fine di realizzare un raduno musicale.

CONCLUSIONI

L'evidenza innegabile, materiale, di un crimine ambientale e sociale. Parliamo dell'ecomostro. Abbandonato da trent'anni, un monumento al fallimento, lasciato lì dal solito codardo che ha chiuso, licenziato, è fuggito, e ha scaricato sulla comunità tonnellate di amianto e inquinanti tossici.

E per decenni? Silenzio e normalizzazione. Nessuna indignazione di massa, nessuna task force per bonificare, nessun titolare trascinato alla gogna. La classe dirigente ha tranquillamente convissuto con questa ferita velenosa.

Poi, l'intollerabile. L'indignazione esplode solo quando qualcuno riaccende la luce su quelle macerie, spazza, crea impianti temporanei, organizza dibattiti e genera socialità dal basso. Questa è l'ipocrisia bruciante: si è disposti a criminalizzare chi tenta l'autogestione e rimette in circolo vita e relazioni, ma si è perfettamente a proprio agio nel normalizzare l'abbandono e nel proteggere chi ha prodotto queste macerie materiali e sociali. Quello a cui abbiamo assistito a Campogalliano è il volto palese del nuovo stato di guerra e polizia consolidato dal decreto "sicurezza". Non abbiamo alcun dubbio: con arresti, denunce e identificazioni di massa, lo Stato sta tentando di spezzare la nostra solidarietà e di stroncare ogni iniziativa di lotta sociale in Italia. Il nostro punto è chiaro , Condanniamo la violenza dello stato. Esprimiamo la nostra totale solidarietà ai presenti al Witchtek, agli identificati e a coloro che sono stati feriti nel corso dell'assedio della polizia.



**CREARE PER IL PIACERE, NON FORSE QUESTO CHE
SI FA OGGI NEI LUOGHI STESSI CHE HANNO SERVI-
TO DA MODELLO ALL'ORGANIZZAZIONE DELLA NO-
STRA VITA QUOTIDIANA, LE FABBRICHE DELLA PRO-
DUZIONE INDUSTRIALE? UN SABOTAGGIO SEMPRE
PIÙ DISINVOLTO TRASFORMERÀ UN REPARTO DI CO-
STRUZIONI IN UNA SALA DA GIOCO, CAMBIERÀ UN
MAGAZZINO IN UN CENTRO DI DISTRIBUZIONE
GRATUITA, SI FARÀ BEFFE DELLE PAROLE DEI CAPI E
DEI DISCORSI DEGLI AGITATORI. CHI OSERÀ PIÙ
IMPADRONIRSI DELLA FABBRICA PER ORGANIZZARE
UN'ALTRA FORMA DI LAVORO? TUTTO STATO PRODOTTO
RUBANDO ALLA CREATIVITÀ DI MILIONI DI
OPERAI. PERCHÉ STUPIRSI DI VEDERE USCIRE DAL
LO SMEMBRAMENTO SISTEMATICO DELLE FABBRI
CHE, DEI REPARTI DI PROGETTAZIONE, PERCHÉ DU-
BITARE CHE POSSA NASCERE, DALLE ROVINE DI
QUESTI MODELLI INARIDITI DELLA MERCE, DI CHE
COSTRUIRE LE NOSTRE DIMORE, I NOSTRI PIACERI, I
NOSTRI SOGNI, LE NOSTRE AVVENTURE, LA NOSTRA
MUSICA, I NOSTRI VAGABONDARE DI TERRA, D'AC-
QUA, D'ARIA E DI FUOCO?**

RAOUL VANEIGEM, IL LIBRO DEI PIACERI

UNA VITA FORTE, DEFLAGRANTE, CHE
PULSA, NELLA SUA PIÙ PURA, PIÙ
INTENSA, NELLA PIÙ EDONISTICA FORMA.
IN QUESTI SPAZI IMPROVVISATI, NOI
CERCHIAMO DI LIBERARCI DAL PESO
DELL'INCERTEZZA DI UN FUTURO CHE VOI
NON SIETE STATI CAPACI DI STABILIZZARE
E ASSICURARCI.

CERCHIAMO DI ABBANDONARE LE NOSTRE
INIBIZIONI E LIBERARCI DALLE MANETTE E
DALLE RESTRIZIONI CHE AVETE MESSO IN
NOI PER LA PACE DEL VOSTRO PENSIERO.
CERCHIAMO DI RISCRIVERE IL
PROGRAMMA CHE AVETE CERCATO DI
INDOTTRINARCI SIN DAL PRIMO MOMENTO
CHE SIAMO NATI.